

Cianfrusaglie Carnevalesche

quegli amici suoi, che non solo non isdegnarono, per il passato (e, secondo noi, ne meritano lode) la compagnia *consortisca*, ma l'accettarono anche recentemente, entrando a far parte della Giunta attuale.

Via, non s'introduca la politica dove non la ragion d'essere, e, sopra tutto, non si faccia sembante di credere che altri ve l'introduca, quando il crederlo torna comodo, per ispiegare con la partigianeria, e mettere così in cattiva luce, ogni più onesta opposizione. Anche gli uomini più intelligenti e capaci possono, qualche volta, commettere errori, e se il rilevarli fosse necessariamente un dar prova d'odio politico, dovremmo disperare del pubblico bene. La storia dell'ultima crisi municipale è recente e tutti la ricordano: tutti ricordano che il Consiglio, pur desiderando che il Municipio non rimanesse senza un capo fisso e individualmente responsabile, non bramava privarsi degli Amministratori, che già aveva. Si sarebbe potuto trovare un mezzo di conciliare i due desideri: non si volle, e, se si dovette ricorrere ad altri uomini, la colpa non fu nè di questi, nè del Consiglio.

Di fronte ai nuovi Amministratori, noi abbiamo già detto quale sarà il nostro contegno: non siamo disposti nè all'adorazione, nè alla guerra sistematica; e già abbiamo avuto qualche piccola occasione di provarlo. Nondimeno, se il nostro confratello non vuol mettersi per la stessa via, se vuol star sempre in armi, pronto a combattere, noi, nella generalità dei casi, non isponderemo una parola per indurlo a smettere i suoi *numi* sdegni marziali: ci contenteremo solo, quando lo crederemo necessario alla pubblica utilità, di correggere quei suoi giudizi che a noi paressero errati. Ma vi sono momenti, i quali fanno eccezione, vi sono momenti, in cui, non potendosi, per delicati motivi, esaminare un argomento in tutte le sue parti e discuterlo con piena libertà, il partito più onesto, per un periodico, è quello di tacere affatto. Noi siamo appunto ora in uno di questi momenti, e se, per non pregiudicare la difficile condizione d'un impiegato, la stampa deve mantenere intorno a lui uno scrupoloso riserbo, ogni ragione d'equità richiede che si faccia altrettanto per coloro, da cui quell'impiegato dipende. L'indagine dei fatti avvenuti fu già affidata ad una commissione d'inchiesta: non eccitiamo dunque le passioni, non provochiamo le collere, ma cerchiamo di mantenere in tutti, quella serenità e quella calma, che sono indispensabili alla ricerca del vero e al conseguimento del giusto.

Konelm

e per comprimerli bene, li posi nella grammatica greca, da dove più non li tolsi. E se Ella, contessina, capitate un giorno a casa mia, potrebbe trovare fra le pag. 65 e 67 del *Compendio della grammatica greca* di Virgilio Luana, appunto un amorino, una rosa e un geranio, che hanno per me più valore d'una intera serra di piante e di fiori preziosi. Ricordo di più che, appena ritornato in convitto, corsi a letto; ma non c'era verso che potessi pigliar sonno. E allora, al lume della luna piena, mi cinsi a infilzare una cinquantina di versi, di cui non ricordo che questi quattro, abbastanza brutti anche per 13 anni. A proposito di quei fiori, dicevo che

Amor su d'ogni foglia vi ha tracciato
il nome amato
in carattere a quei che amore acceso
soto palese.

E a proposito di versi senta anche quest'altra che è buffa. Si figuri se con tutto quel solletico nel cuore commisi dei delitti poetici! Rammento d'una canzone, nella quale dicevo non so a che proposito

Sen'io una ebbrezza inusitata e nova
come di paradiso
che per gli occhi nel cuor dentro mi scende
e diverso mi rende.

Pochi giorni dopo mi capita sott'occhi una canzone, o sonetto che fosse, del Petrarca, e vi leggo tale e quale quel mio primo verso! Ed io fino allora il Petrarca non lo conoscevo, poveretto! che di vista! E da questo fatto, giacchè tutte le cose hanno la loro morale, ho imparato a pensarci su, dieci volte, prima di citare dinanzi al tribunale della critica e dell'arte, qualche scrittore, sotto la brutta imputazione di furto.

Il carnevale muore — ve ne sarete accorti — di una tisi lentissima, che da molti anni resiste ai farmaci e alle cure dei più valenti medici! Muore accompagnato dal pianto delle ragazze, dai singulti dei pasticciieri, dalle imprecazioni dei giovinotti *comme il fruit*, dai fischi rumorosi del popolino. Ho interrogato, tutta la settimana, i giornali, intorno alla salute dell'illustre inferno e tutti mi hanno dato la stessa sconsolante risposta: il carnevale muore! Ebbene — lasciatelo morire in pace, pietosi amici — non vogliate turbare l'agonia di un vecchio, che porta sulle spalle il peso indifferente di tanti secoli! E mentre lo compongo sulla bara — ricordiamo, se non vi spiace, quanto va di più notevole nella deperita e non meno gloriosa sua esistenza.

>>>

I cronisti — che è quanto dire — la genia più smemorata del mondo, si dimenticarono perfino di registrarne la nascita! La sua origine si perde nella notte dei tempi. Dunque, nessuna ragione, dico io, perchè noi dobbiamo cercarla di giorno!

Polidoro Virgilio (un degno galantuomo che raccomandando alle vostre orazioni) è di parere che il carnevale abbia avuto a progenitori i giochi *Zumpatri* e *Megalnsti*, ai quali i Romani accorrevano mascherati: altri, con maggiore validità d'argomenti, sostengono che deriva in linea retta dai Baccanali e dai Saturnali. Fin l'etimologia di « CARNEVALE » parola che turba i sonni di tanti Accademici della Crusca, è controversa. Con ciò non voglio dire che quei signori non ne sappiano un *acca*. Ma essi vogliono col *Politi* e col *Du Cange* che tragga origine dal *car-naval*, quasi a significare la gran quantità di carne che si mangia in questo tempo: i più invece si ostinano a spiegare *carne-vale*, addio alla carne. Vien terzo il signor Ottavio Ferrero — altro degno galantuomo — che sostiene essere il vocabolo carnevale tutt'uno con *carvalia*: derivato anche questo dall'uso copioso di mangiar carne — etimologia che in seguito fu pure accolta dal Ménage. E finalmente il nostro Muratori — non si oppone a chi vuol derivata la voce dalle due parole italiane *carne-sciale*

Servitevi... senza complimenti.

Ma qualunque sia la spiegazione di questo vocabolo, la credenza più comune è che il carnevale ripeta la sua origine dalle feste del paganesimo. I Baccanali, istituiti dalla remota antichità in onore di Bacco, passarono dall'Egitto in Grecia, di Grecia in Roma, dove si celebravano due volte all'anno. Sette giorni invece duravano i Saturnali, e in quei sette giorni gli schiavi erano trattati come padroni — anzi talvolta questi li servivano a mensa: potevano dire ogni villania, schermire persino i difetti dei loro signori — tutto ciò in omaggio alla memoria del *Secolo d'Oro* di Saturno, prima della divisione della terra.

>>>

Il Cristianesimo tentò frenare tanta gazzarra. Quelle feste erano un incentivo a scandali, a lascivie, ad ogni sorta di brutture, e Gelasio I dovette superare grandi ostacoli per porre un argine alla sempre più invadente marea — A questo punto troviamo nella storia una grande lacuna — Per sapere qualcosa di positivo, bisogna saltare di pari passo fino al 1467, anno in cui Paolo II trasse fuori il carnevale dalle tenebre del medio evo e dai prati di Testaccio, per condurlo a rumoreggiare in via Lata di Roma, che dagli spettacoli carnevaleschi

prese fin d'allora il nome di Corso. E se dobbiamo credere a un diarista di quel tempo — Paolo II, per rimettere in onore il suo protetto, radunò un giorno a convito — *nobilissima concito papale* — il Senato e il Popolo Romano, perchè assistessero alla corsa dei barbari a due e quattro gambe, cioè degli Ebrei, dei vecchi, bufali ed asini, che dovevano contendersi il *conquistato* dei pali. Oh! munificenza papale.

Da Roma il carnevale si sparse per tutte le città d'Italia, ma, siccome era da prevedersi, di nuovo trasmodò. D'onde le encicliche, le bolle, le gride, fra cui mi basterà citarne una delle più famose, quella del mitico Benedetto XIV, il quale mandò un grido di dolore al vedere « che dal bullo, dalle veglie dell'ultima notte di carnevale, le persone mascherate vanno in chiesa e sentono la Santa messa e prendono le ceneri e si accostano al sacro altare e fanno... e fanno certe cose, che io non vi nomino per decenza.

Pazzia vera e propria come la voleva quel buontempono di Paolo II — il carnevale durò fino al 1550. Si racconta a tal proposito che un Turco, tornato in patria — dopo essere stato spettatore del carnevale di Roma, riferì che in un certo tempo dell'anno, i cristiani impazzivano e ritornavano poi in sé per virtù di una certa polvere che veniva sparsa sulle loro teste!

>>>

E poichè sono tra le *cianfrusaglie*, ci sto. L'uso delle *mascherate*, che le principali città d'Italia si ostinano, con una costanza degna di causa migliore — a voler galvanizzare, è antico quanto la vite. Alcuni l'hanno creato tra i samoidi che si coprivano di pelli, altri sono risaliti fino ad Eva, il cui nome, secondo loro era invocato nei baccanali « Eva! Eva!

Le *maschere* propriamente dette — non prendete in cattivo senso le mie parole — furono usate antichissimamente dagli Ebrei, i quali ad onta delle proibizioni di *Deuteronomio*, si tramandarono per secoli quest'uso, affine di celebrare con maggior pompa la festa del *Plurim*, istituita a ricordo della loro liberazione sotto Aman — Del resto — maschere di moltissime specie, ne conobbero anche i Greci e i Romani, i quali se ne servirono non solo nelle feste e nei teatri, ma altresì — abbinazione delle abominazioni — nel cerimoniale religioso.

>>>

Fino al secolo scorso, il carnevale si mantenne allegro e disordinato. Nel Giovedì, nel Lunedì e nel Martedì così detti *grassi* era un continuo combattimento per le vie della città, era un non interotto e quasi sempre innocuo gettito di ova, di frutti, di gesso ecc. ecc. Lo sporcare gli abiti, lo stracciare i capelli, pareva lo scopo comune. Ma la serietà, la monotonia hanno invaso a poco a poco il campo del carnevale. Anche a Roma, dove, tutti gli anni, si fa ogni sforzo per ravvivarlo, more — domandate ai vecchi, se è vero, di consunzione. A Roma, per alcuni pochi giorni, si ripetono, ancora in parte, le antiche battaglie a coriandoli, ma se ne hanno tutte le molestie, senza l'antica allegria. I più ardenti combattitori sono certi Inglesi — duri, stecchiti, compassati, i quali girano su e giù pel Corso e vociano e tempestano e si arrabbattono senza mai stancarsi. — I poveretti sentono il bisogno di deporre per un istante la loro gravità abituale, e d'immergersi (permettetemi la frase) in un'onda di pazzia. Quando poi torneranno a casa, scriveranno nei loro ricordi, che l'Italia è la nazione carnevale!

>>>

Il vero carattere predominante del carnevale moderno, che è destinato a succedere a quello che ora si muore, è d'abban-

Appena sceso dal palcoscenico, trovai una signora che mi dette un bel bacio dicendomi: « ma lei è un amorino... » Oh! se gioventù sapesse!... Ma io ardevo di correre da lei... ed anche questa volta in un suo sorriso ritrovai il premio più desiderato

*

Smetto, perchè i ricordi, che mi si affollano in capo, sono ancora troppi. Fra gli altri c'è anche quello d'un furto, e peggio ancora d'un furto notturno. Ero rimasto sveglia apposta. Quando m'accorsi che tutti dormivano, mi strisciai adagio adagio giù del letto, e a rischio di farmi prendere per un ladro davvero, arrivai al posto di suo fratello, che, come ho detto, era in camerata con me, mi avvicinai all'armadio, che di giorno stava sempre chiuso. Lo apersi, misi la mano dentro e... non m'era ingannato, ed i suoi calzoni, trovai subito il ritratto, il ritratto di lei, si capisce. Ritornai con altrettanto precauzione a letto, fiero, proprio così, fiero del mio furto e mi addormentai anche questa volta sognando treccie bionde e grand'occhi azzurri. E quel ritratto da allora in poi lo tenni sempre. Due anni fa, ahimè!, dimenticai il portafoglio in una bottega e dentro il portafoglio v'era il ritratto. Non ritrovai più nè l'uno nè l'altro.

Fu l'unico dolore profondo che mi procurò quello, che fu il mio primo, e non me ne chiedi il perchè, sarà anche il mio ultimo amore.

Ho finito, contessina. Lo ha già indovinato? Lei era lei; quelli occhiolini azzurri e quei ricci biondi erano i suoi... Non mi dica sgarbato e impertinente... nessuno l'amerà quanto l'amai a 13 anni, nè mai amore più profondo si tramutò in più devota e rispettosa venerazione.

Guy

RIFLESSI SETTIMANALI

donare le piazze, le vie a ritirarsi nelle case, nei circoli borghesi e nei saloni aristocratici — Ama le *sottees*, le danze, le belle donne che non temono di esporre, in un ambiente voluttuosamente caldo, le loro provocanti spalle nude; e, se ho a dirvela con la mia solita schiettozza, mi pare che esso abbia tutte le ragioni. E credo pure che in siffatta cerechia geniale, debba avere un lusinghissimo e non meno fortunato regno — al quale voi, amabili latticci, vi manterrete — io ne son certo — suddite sempre fedeli

Kecoo.

PROVINCIA

FORLÌ

24 febbraio

Ieri sera ballo di Beneficenza nello sale della Società Filodrammatica al Palazzo Talentini. Risparmio alle mie grazie letrici (colle quali la mia vita nomade non mi concede purtroppo che rari abbozzamenti) le geremiadi di uso sull'ipocrisia dell'età moderna, la quale sotto il manto più o meno sincero della filantropia, cerca una giustificazione, di cui io — francamente — non sento il bisogno. Sarebbero frasi troppo comuni e d'altronde già ad esuberanza sfruttate dai miei colleghi di gionalismo.

Arrivai alle undici e mezzo. La sala era *au grand complet* e non vi sarebbe entrato neppure più quel famoso granello di miglio, che è l'unità di misura, di cui in simili circostanze fanno tanto sciupo i signori cronisti.

Cercai *me faulter* nel bel mezzo della sala per godermi lo spettacolo complessivo d'un *waltzer* animatissimo, che si danzava in quel momento con giovanile entusiasmo da una cinquantina di coppie. Dò uno sguardo intorno: un vero bouquet di signore e di signorine degne rappresentanti della grazia e della bellezza.

La Contessa Sauli-Visconti in costume *morlacco* stupendamente riuscito; la contessa Guarini un'elegante *Regina degli Scacchi*, cui avrei desiderato un'acconciatura da testa più rispondente al costume che indossava; la Contessa Prati da *marquise*; la Contessa Foschini una seducente *zingara*; la contessa Canestri in costume da *contadina napoletana*; la contessa Giusiana una simpatica *ciocciara*.

Tra le *toilettes* degne di speciale menzione notai la signora Pasqualini in *rosso e bleu Maria Luisa*; la Contessa Spada in *rosso con scollatura all'italiana*; la Contessa Garelli in *bianco* con guarnizione di fiori; la signora Mazzoni in *raso bianco e surah*; la signora Romagnoli in *tilla*; la signora Vecchiotti in *seta celeste*; la signora Panciatici in *seta cenere* e velluto rosso; Madama Lavacher in *bianco e rosa*; la signora Gullò in *raso bianco*; la signora Monti in *rosso con collier* alla Stuarda.

E in mezzo a questo lusso di acconciature l'occhio si riposava volentieri sulle semplici e graziose *toilettes* di una schiera di signorine che ballavano con tutto l'entusiasmo dei loro vent'anni. Cito a memoria: le signorine Cagli, Vincenzi, Biordi, Salaghi, Goffarelli, Miserocechi, Bregoli; e varie altre; frase quest'ultima che vi potrà sembrare molto elastica; ma che d'altronde mi salva dalla responsabilità di un'involontaria dimenticanza.

Tanto più che dovrei occupare chi sa quante colonne dello *Specchio* se volessi descrivervi certe maschere di second'ordine tra le quali alcune da mettere seriamente in pensiero il più esperto classificatore. Vidi tra l'altre un certo tipo che stava tra il gendarme pontificio e il guarda-portone, romano il quale ha seriamente compromesso la tranquillità dei miei sonni.

Anche il sesso forte era rappresentato tra le maschere da un *Guarany* (cui assegnerei senz'altro il premio del buon gusto) da un *Chineso* sufficientemente fantastico; da due *pierrots* che richiamavano alla memoria il famoso sogno di Faraone, e da un mago estremamente sublime nel suo profetico *l'augurio*.

Il ballo si è protratto animatissimo fino alle 7 1/2 antimer. e lascio in tutti vicissimo il desiderio di vederne riprodotta una terza edizione, a cui pur troppo assisterò soltanto collo spirito. visto e considerato che il corpo avrà cambiato nuovamente dinora.

L'incasso — a beneficio totale degli Ospizii Marini e degli Asili Infantili — ha raggiunto la bella cifra di settecento lire

X

Ieri celebravasi col rito civile, ed oggi col religioso, il matrimonio della signorina Veronica dei Conti Guarini — una delle principali famiglie del nostro patriziato — col signor Filippo Savelli di Modigliana. I soli parenti erano invitati alle cerimonie. Gli sposi sono partiti questa mattina pel viaggio di nozze di uso. Noi auguriamo loro ogni felicità.

X

Una grande lotteria a favore della filantropica istituzione degli Ospizii Marini verrà estratta lunedì prossimo. In grazia delle zelantissime cure del Comitato, largamente coadiuvato dalle signore Patronesse, un numero grandissimo di biglietti si è già esitato e tutto fa vedere che la riuscita raggiungerà l'aspettativa di quelle benemerite persone.

Curzio.

Dazio Consumo. — Noi non possiamo essere sospetti di tenerezza verso il sistema dell'appalto, sistema che abbiamo, a suo tempo, energicamente avversato. Ma come abbiamo gelosamente rivendicata la nostra libertà di giudizio contro chi voleva disconoscerla, quando era ancora possibile il discutere, così dobbiamo oggi fare invito a tutti, affinché pur cercando di ottenere qualche facilitazione, accettino il fatto compiuto, e, sopra tutto, s'astengano dall'inveire contro uomini, di cui furono certo disapprovabili gli atti, ma non già gli intendimenti.

Una specie di dimostrazione ebbe luogo Lunedì scorso: un centinaio d'esercenti dei sobborghi — quelli che anno appunto maggior motivo di dolersi dell'appalto — si presentò al ff. di Sindaco, on. Ghiselli, per esporgli le loro lagnanze. Si trovava anche presente, per caso, come egli affermò, il Consigliere Valzania, il quale propose ai dimostranti di nominare una Commissione di dieci o dodici di loro, per rappresentare all'appaltatore le loro ragioni, e disse d'aver fiducia che quegli vorrà temperare i suoi provvedimenti, anche per ragioni d'interesse personale. Il ff. di Sindaco approvò quell'idea, e promise d'usare di tutta la sua influenza, per ottenere, nei termini del possibile, qualche sollievo. Siamo assicurati, che avendo fatto altrettanto il nostro on. Deputato, l'appaltatore del Dazio Sig. Fabbri sta trattando per abbonzare quasi tutti gli esercenti del forese e così eliminare la causa principale di queste lagnanze, che potevano generare disordini e turbare la quiete della città.

Ancora sul focatico. — Coll'aria del *ti dico e non ti dico* il Rubicone ne' suoi — Appunti sulle cose locali — assicura che il *Ministero dell'Interno stava preparando tutto di suo pugno (giuggiole!!!) una nota al Prefetto di Forlì non molto benigna, nella quale si doveva disapprovare il convegno tenuto dal Presidente della Deputazione Provinciale nell'ultima questione insorta tra questa e il Municipio di Cesena, e si voleva esortarlo a far sì che le tutela della Deputazione venisse esercitata un po' più legalmente e razionalmente.*

Ma la tempesta fu scongiurata, a quanto *confidenzialmente* riporta il Rubicone, dal nostro deputato, che s'indusse a pregare il Ministro a non occuparsi più oltre della questione, essendo divenuta la Deputazione a più miti propositi e avendo quasi la melesima riconosciuto l'errore commesso.

Ma, vivaddio!... È mai possibile, che il Ministero dell'Interno abbia così apertamente violato lo spirito delle leggi esistenti, da misconoscere il principio della libertà di azione dei corpi proposti alla tutela dei Comuni? È mai possibile, d'altra parte, che il Ministero dell'Interno faccia così poco calcolo delle Deputazioni Provinciali, da ritenere ch'esse si lascino trascinare a questa o quella deliberazione dal Prefetto, che le presiede?

Noi, con tutto buona pace del Rubicone e del suo *confidente*, non vogliamo dare al Ministero dell'Interno così aperta patente di indebita influenza nelle deliberazioni e negli atti della nostra Deputazione Provinciale. Diciamo poi, che è ridicolo e biasimevole il sistema delle pressioni che qualche deputato crede di poter fare su questo o quel Ministro, onde i funzionari dello Stato e le Autorità di qualunque specie col mezzo dell'intimidazione, si arrestino dal compiere quel qualunque atto che credono loro sacrosanto dovere e in cui essi soli hanno competenza.

L'era dei *Prefetti di Palazzo* è terminata.

**

Sempre dei sussidi alle tecniche. — Desidereremmo sapere di quali sussidi il Rubicone intende parlare; se di quelli già ottenuti per l'anno 1880, oppure di quelli da ottenersi per l'anno in corso? — Se allude ai primi, resta inutile ogni parola, perchè la pratica fu condotta a termine e fu già ritirata la somma; se allude ai secondi, siamo in grado di assicurarci che la circolare 3 Febbraio, a cui esso accenna, non è mai giunta al Municipio, né per quanto ci consta, alla Sotto Prefettura, e quindi era da ritenersi sempre come termine utile per la domanda il solito Agosto. — Nel dichiararsi poi *tieto oggi d'informare che la dimanda del Comune è giunta al Ministero* ecc. ecc. desidereremmo conoscere di qual dimanda parla? No certo di quella pel 1880, che, come abbiamo detto, fu accolta e si ebbe il sussidio; no di quella pel 1881, che nessuno ha ancor fatto... Oh! di qual altra allora? Non resta che una spiegazione:

In carnevale, ogni burla vale.

Ancora sulla scuola tecnica. — Al Rubicone piace poco o nulla il nostro articolo di fondo della settimana scorsa, col quale proponevamo alcune riforme sull'organico del personale insegnante. Il nostro confratello ci fa degli appunti. Il primo, quello cioè che dovrebbe riguardare le nostre osservazioni sulla distribuzione, non equa certamente, degli stipendi e dei gradi dei vari professori, spicca per la sua assenza. Il secondo tende ad affermare che, se dovete annettersi l'insegnamento della Computisteria a quello di Francese, fu allo scopo del pareggio; come se quello scopo non fosse esistito anche un anno avanti, quando si fece, di pianta, il nuovo organico del personale. Del resto, non è esatto, né che riesca impossibile il ritrovare un professore abilitato all'insegnamento della Computisteria e della Matematica; né che sia proprio un miracolo il ritrovare un altro che possa insegnare Calligrafia e Computisteria. Se mi dite che a Cesena — non sappiamo il perchè — i concorsi ai posti vacanti delle scuole restano aridi, potete aver ragione; ma che non vi siano in Italia dei professori abilitati in quelle materie, questo poi no. Guardate gli organici delle Scuole, e vi persuaderete che l'insegnamento della Computisteria è annesso la maggior parte delle volte o all'insegnamento della Matematica, o a quello di Calligrafia.

Quanto all'insegnamento di questa noi ne suggerimmo l'annessione a quello di Computisteria, prima, per isolarlo da quello di Lingua Francese, che potrà essere così meglio impartito; in secondo luogo, perchè ci pare che i programmi delle Scuole Tecniche per questa seconda materia siano così ristretti, che — anche avendo una *mano Raffaelliana* — non importi essere un Luzzatti per insegnarla, ma basti invece sapere poco più delle quattro operazioni dell'aritmetica, riducendosi tutto il resto, a una questione di memoria e ad una esposizione puramente grafica. Si potrebbe piuttosto anettere questo insegnamento a quello di Disegno, come si usa in moltissime Scuole Tecniche, ma per il profitto degli alunni, non ci sembra che ciò possa essere fatto nelle nostre.

Del resto, se quella proposta non piacque al nostro confratello, noi gliene facciamo un'altra — tanto *pour plaiser* — che gli andrà forse più a genio; ed è, di affidare l'insegnamento della Calligrafia al Professore che ha già quelli di Storia, di Geografia, di Diritti e Doveri dei cittadini, di lingua Francese, e che, - se non basta, - è anche... *Direttore della Scuola Tecnica di Cesena.*

Libertà... troppo libera. — A quanto pare non sarebbe la più brutta cosa di questo mondo, che, anche di giorno, gli agenti di P. S. si facessero, di tanto in tanto vedere nei sobborghi. Ciò avrebbe, forse, impedito che Venerdì 26, al dopo pranzo, taluno si *diletta* tirare con la *schioffa* carica a palla sulle comete di carta inalzate dai ragazzi. — Certe libertà di uno o due, che creano un pericolo per tutti gli altri, non debbono assolutamente tollerarsi. —

Non la pensano così le Autorità?

Ringraziamento. — *Agli on. Redattori dello SPECCHIO.*

Cari amici e colleghi, Adempio a un dovere, restituendovi cordialmente l'adato, che voi avete il fine e gentile pensiero di mandarmi. Assicuratevi che quello mi fu di grande conforto all'immenso dispiacere che provo nell'abbandonare Cesena, e che la memoria vostra, e di quanti m'onorarono della loro amicizia, nel tempo che qui dimorai, troverà sempre un posto in fondo del mio cuore. Abbiate la compiacenza di pubblicare queste due righe, molto più che mi sento in obbligo di rendere sinceri ringraziamenti, ancora agli alunni del III. Corso Tecnico, che mi mandarono per ricordo un bellissimo saggio calligrafico, eseguito da un valente loro collega, il sig. Giovanni Bosi, e ai Redattori dello *Scapestrato*, che vollero rivolgermi benevole parole.

Aggradite i miei sentimenti di affetto e di stima. Vostro per sempre

FRANCESCO PAGLIERANI

Egregio Sig. Direttore, In procinto di lasciare la Direzione delle Miniere Zolfuree Boratella 3, che i sig. Yarak e Almagia ora in liquidazione, m'avevano affidata, io sento il bisogno, di ringraziare tutti gli ottimi funzionari, che concorsero con me pel buon andamento dell'Impresa. Sono tenutissimo alla cordialità di coloro, che ebbero parole così lusinghiere per me nel comunicato, che lessi nel suo autorevole Giornale. Di tutti serberò sempre la più grata memoria, ed Elna sia cortese di volersi rendere interprete di questi miei sentimenti pubblicando la presente. Con ossequio mi creda

Devotissimo — V. ALMAGIA

LIBRO NERO

Nel meriggio del 15 corr. venne rubato nella Sagrestia del Duomo un pastrano di un Sacerdote. Gli Agenti di P. S. messi sulle tracce del ladro, lo poterono arrestare il giorno dopo. Il pastrano fu sequestrato ad un carbonaio, che l'aveva cambiato con un sacco di carbone del valore di L. 3. Il ladro altra volta rubò pure in chiesa, e subì una condanna di 6 mesi di carcere.

Venne messo in contravvenzione un oste perchè vendeva vino senza licenza.

Furono arrestati tre individui, perchè possessori di armi proibite, ed altri messi in contravvenzione per mancanza di licenza, mentre esercitavano la caccia.

Uno sconosciuto prese alloggio in una locanda di questa città, e alla mattina se ne andò *insalutato ospite*, portando seco un lenzuolo ed un tovagliolo del valore di L. 5 circa.

SCIARADA (a premio)

Primo, secondo, e intero,
Belva, monte e guerriero.

Spiegazione della Sciarada precedente:
CANTI - LENA

L'inviarono i sigg. A. Bellavista (da Cesena), Pirro Manzoni (da S. Angelo in Lizzola), Giovanni Sirri e Giuseppe Faggioli (dalla Boratella).

Bullettino Meteorologico.

Giorno	Pressione atmosfer. in m. m.	TEMPERATURA			Altezza della pioggia in m. m.	Stato del Cielo
		mass.	min.	media		
12	742	7	4	5,7	3,5	vario
13	754	6	2,8	4,4		sereno
14	759	7	0	3,4		sereno
15	764	7,7	4,5	3,4		sereno
16	763,2	5	1,5	3,2		nuvoloso
17	762	7	3	5		nuvoloso
18	761,5	6,5	4	5,3	2,3	nuvoloso

Stato Civile di Cesena

dal 11 al 17 Febbraio 1881.

Nati 41 — In città m. 2 — Subborgo f. 1 — Forese m. 16 f. 19 nati-morti m. 2 f. 4

Matrimoni 6 — Minutti Luigi col. cel. con Ferrini Lucia col. nub. — Della Chiesa Salvatore col. cel. con Miserocchi Pasqua col. nub. — Presepri Pasquale col. cel. con Raggi Maria col. nub. — Fabbri Sante brae. cel. con Sasselli Teresa brae. nub. — Zignani Sante brae. cel. con Zanella Maria brae. nub. — Prati Avv. Alfredo pos. cel. con Mami Elvira pos. nub.

Morti — nel Forese: Senni Domenico d'anni 56 mar. col. di Calliese — Calandrini Francesca d'anni 94 ved. col. di Carpineta — Zoffoli Michele d'anni 82 mar. col. di Ronta più 3 bambini.

Ospedale — Zavalloni Claudia d'anni 29 mar. col. di Ponte Abbadesse — Pieri Maria d'anni 74 ved. brae. di Cesena.

PREZZI modi degli infrascritti Generi praticati in Cesena dal 14 al 19 Febbraio 1881.

	STAIO		ETTOL.	
	29	82	21	58
Grano in natura	15	75	11	39
Formentone	28	75	20	80
Fava	28	25	20	34
Fagioli	13	50	9	77
Avena				
	SOMA		ETTOL.	
Olio d'Oliva	95	—	123	57
Canapa per Chilog. 100	99	—		

Responsabile — GIOVANNI BONI

CESENA

Via Dandini

N. 19

OROLOGERIA

CESENA

Via Dandini

N. 19



GRANDE NOVITA

Assortimento di Orologi e Sveglie

GENERI DI FANTASIA

REMONTOUR CRONOGRAFI

CATENE D'ORO E CIONDOLI

Prezzi da non temere concorrenza

Num. 15

Contrada Dandini

UNICO DEPOSITO

PRESSO

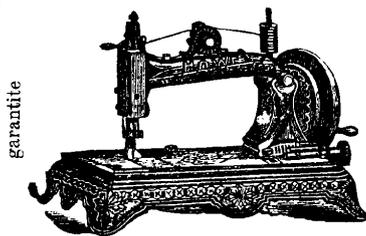
Num. 15

Contrada Dandini

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

MACCHINE A CUCIRE

VERE ORIGINALI AMERICANE



IN CALZATURE CESENA
a piedi ed a mano

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)
perfezionate per ogni genere di lavori
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESÌ

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangio
indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo

MACCHINE A CUCIRE

VERE " SINGER " della Compagnia Fabbricante SINGER



per
3 lire
settimanali

per
3 lire
settimanali

Le Macchine a Cucire Vere " SINGER " Esposizione Universale di Parigi 1878

LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina qualora, dopo prova fatta, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA TRATEALE di locazione con facoltà di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e forza dei lavori. --
Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. **Olio speciale** in flacone per impedire alle macchine di fare la mochia.

PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI

DI

TOMMASO NANNI

Contrada Dandini 42 — CESENA — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti -- comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordini Dott. Giuseppe, Massari Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto -- e ne fa esso stesso l'applicazione. -- Esecuzione pronta a prezzi modicissimi.

Avviso

E. Amadori e P. Damerini hanno aperto fuori di Porta Trova N. 2 un Magazzino all'ingrosso di Salumi ed altri generi di ottima qualità a mitissimi prezzi.

Bacca-lari	Labrodoro	L. 60 al Quintale
	Terranova	» 76 »
	Gaspri	» 85 »
	Aringhe	» 14 al Barile
	Salacchini	» 155 la botte
	Tonno fiorio	» 180 al quintale
	Sapone per bucato	» 68 al quintale.

Si compra ogni qualità di stracci all'ingrosso.

Cesena -- **ADELAIDE FABBRI** -- Cesena

Contrada Aldini, 1 -- vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOWE I - WHEELER ET
WILSON - HAMILTON - POLITYE
(a braccio) - SINGER - LINGCOLN -
SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per
far PIEGHE della fabbrica THE HOWE
MACHINE CO (limited) di New York

CESENA, TIP. COLLINI